

3. Criminalità organizzata siciliana

La provincia di Enna costituisce da sempre territorio di espansione per le organizzazioni di *cosa nostra* nissena, catanese e messinese, le quali riservano all'area, cuore rurale dell'Isola e con una condizione socio-economica depressa, una costante attenzione per allargare la propria sfera di influenza. Tale attenzione è favorita dalla costante necessità di riorganizzazione dei sodalizi ennesi, continuamente alla ricerca di nuovi assetti, perché frequentemente colpiti dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine¹⁹⁸.

La cattura di esponenti di rilievo della *mafia* locale e l'ingerenza dei catanesi hanno causato una sorta di *ricambio* di potere nel quale si sarebbe inserito, ad esempio, il *clan* catanese dei CAPPELLO alla ricerca di collaborazioni con i referenti dei sodalizi ennesi¹⁹⁹. È anche nota la posizione di *reggente* di *cosa nostra* ennese assunta da un *boss* catanese, oggi ristretto al regime detentivo speciale, mediante la diretta investitura di un esponente di vertice della *famiglia* catanese dei LA ROCCA. Si tratta di una valutazione confermata anche dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci²⁰⁰, il quale, al riguardo, evidenzia che "... le ripetute ondate di arresti che hanno letteralmente decimato le famiglie ennesi, hanno negli ultimi anni favorito la progressiva "espansione" delle organizzazioni mafiose stanziato nella limitrofa provincia di Catania in ampie zone della zona nord-est del territorio"²⁰¹.

È stato, inoltre, verificato lo "sconfinamento" nel Parco dei Nebrodi²⁰² di un sodalizio mafioso originario di Capizzi (ME) attratto dalla possibilità di utilizzare terreni agricoli e da pascolo, acquisiti mediante fittizi contratti di compravendita o di locazione, al fine di poter accedere all'erogazione dei contributi comunitari europei, per il sostegno allo sviluppo agricolo.

La consolidata struttura organizzativa di *cosa nostra* della provincia di Enna si articola ancora nelle cinque storiche *famiglie*. Tra queste, quella del capoluogo lamenta lo stato di detenzione di due importanti elementi apicali, arrestati nell'operazione "Capolinea" del marzo 2018, nonché la condanna definitiva di un ex appartenente alle Forze dell'ordine che aveva rivestito un ruolo di spicco nella citata consorterìa essendone stato nominato *reggente* in una fase transitoria di vuoto di potere²⁰³. Al vertice della *famiglia* di Barrafranca si colloca la figura di un personaggio, soprannominato l'"avvocato"²⁰⁴, già condannato all'ergastolo e sottoposto di recente agli

198 Si ricorda, a titolo di esempio, la recente cattura di esponenti di vertice della *famiglia* di Pietraperzia (EN), alleati della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, in seguito all'operazione "Kaulonia", eseguita nel marzo 2019.

199 Come rivelato dall'operazione "Capolinea", del marzo 2018.

200 Così come da indicazioni informalmente assunte.

201 Al riguardo, la citata Autorità giudiziaria ha, inoltre, aggiunto "...Tali evidenze hanno dettato la necessità di attenzionare costantemente l'attività di "infiltrazione" dei sodalizi mafiosi di provenienza catanese, riconducibili, rispettivamente, alla famiglia Santapaola di "cosa nostra" oltre che al noto clan "Cappello"..."

202 Si ricorda l'indagine "Terre emerse" del maggio 2019 con la quale sono state scoperte una serie di truffe aggravate al fine di conseguire erogazioni pubbliche. Si richiamano, inoltre, le precedenti operazioni: "Nibelunghi", del gennaio 2018 riguardante anche soggetti legati alla *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, nonché la successiva "Nebros 2" del novembre 2018 che aveva coinvolto soggetti legati a *cosa nostra* delle province di Enna e Messina.

203 Arrestato nell'ottobre del 2014 con l'accusa di aver fatto parte della *famiglia* mafiosa di Enna. La sentenza è passata in giudicato nel gennaio 2019.

204 Ciò in quanto il prevenuto ha effettivamente svolto la professione di avvocato penalista, venendo poi radiato dall'Albo a causa delle risultanze circa un suo coinvolgimento nelle dinamiche criminali.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

arresti domiciliari²⁰⁵. Lo stesso è risultato coinvolto anche nell'indagine "Ultra", più avanti meglio descritta, che ha colpito un'organizzazione, composta da *affiliati a clan* catanesi e alla consorceria di Barrafranca che riforniva le piazze di spaccio ennesi.

La vicina *famiglia* di Pietraperzia aveva esteso la propria influenza anche in Lombardia, risultando coinvolta in un'indagine del 2016, riguardante gli appalti per la realizzazione di alcuni padiglioni per l'Expo di Milano²⁰⁶. La consorceria, che ha subito la cattura di n. 2 esponenti di spicco nell'ambito dell'operazione "Kaulonia" del marzo 2019, risulta essere stata interessata, in passato, da attriti e rivalità, oggi superati, con il *sodalizio* di Barrafranca²⁰⁷.

Anche la *famiglia* di Villarosa vede ristretti in carcere alcuni dei propri esponenti di spicco, mentre in quella di Calascibetta si sarebbe fatto strada, come rivelato dagli esiti dell'indagine "Goodfellas" del giugno 2017, un *capomafia* proveniente dalla "base" ma la cui caratura criminale era già emersa nel corso degli anni.

Alle predette *famiglie* sono collegati gruppi malavitosi che controllano i territori dei comuni di Piazza Armerina²⁰⁸, Aidone, Agira, Leonforte, Centuripe e Regalbuto, nonché di Troina - i cui esponenti sono considerati vicini a *cosa nostra* catanese²⁰⁹, in particolare, alla frangia dei SANTAPAOLA-ERCOLANO operante nel territorio di Aci Catena (CT) - e di Catenanuova. La particolare posizione geografica di quest'ultimo Comune, equidistante da Enna e Catania, determina il contatto delle realtà criminali delle due province con conseguenti conflitti che causano l'alternanza al vertice del locale gruppo di soggetti ennesi ovvero catanesi. Per quanto riguarda l'ulteriore *consorceria* di Valguarnera si segnala il provvedimento di confisca di beni²¹⁰ che ha colpito un sodale considerato vicino sia alla *famiglia* gelese degli EMMANUELLO, sia alla *famiglia* messinese di Mistretta. Il soggetto, già tratto in arresto alla fine del 2011 per omicidio aggravato dal metodo mafioso, ha subito il pesante ridimensionamento del proprio patrimonio²¹¹ al quale sono state sottratte con provvedimenti giudiziari aziende agricole con fabbricati e 349 ettari di terreno, circa 200 capi di bestiame, macchine agricole, decine di auto e motoveicoli, conti correnti e disponibilità finanziarie.

Anche nella provincia di Enna *cosa nostra* detiene il controllo del territorio attraverso forme di

205 A causa di motivi di salute con conseguenti ricoveri ospedalieri. Durante la detenzione domiciliare è stato raggiunto da Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito dell'operazione "Ultra" del luglio 2020.

206 Nel giugno del 2016, un soggetto ritenuto *uomo d'onore* di Pietraperzia è stato tratto in arresto dalla Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla locale DDA e collegate agli appalti per l'Expo di Milano.

207 Alla rivalità tra le *famiglie* di Barrafranca e di Pietraperzia sarebbe da ricondurre l'omicidio di un imprenditore ennese considerato non estraneo ad ambienti mafiosi, avvenuto nel luglio del 2017 nel territorio del comune di Piazza Armerina (EN). Tuttavia gli esiti dell'operazione "Ultra", più avanti descritta, mostrerebbero il superamento di tale rivalità.

208 Il gruppo di Piazza Armerina avrebbe componenti fortemente familistiche.

209 Il gruppo di Troina è stato pesantemente colpito dalle operazioni "Discovery" e "Discovery 2" del 2015.

210 Già sequestrati in data 19 luglio 2017 dalla Guardia di finanza in seguito a provvedimento emesso dal Tribunale di Enna - Sezione Misure di prevenzione.

211 Decreto decisionale n. 12/19, emesso dal Tribunale di Enna Sezione Misure di prevenzione, in data 1 ottobre 2019, con il quale si dispone il dissequestro di alcuni beni (una ditta individuale, alcune quote societarie, un'autovettura e vari rapporti bancari) e contestualmente la confisca, eseguita dalla Guardia di finanza il 17-19 luglio 2020 di beni immobili, mobili e monetari, per un valore complessivo stimato in oltre 11 milioni di euro.



3. Criminalità organizzata siciliana

intimidazione evidentemente²¹² finalizzate all'esercizio delle estorsioni, ma anche mediante la gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti²¹³.

Ne costituisce aggiornata conferma l'operazione "Ultra" che, eseguita in due distinti momenti, ha rivelato l'esistenza di una vasta ed articolata organizzazione finalizzata, soprattutto, al traffico ed allo smercio di stupefacenti che coinvolgeva ampie zone dell'Isola comprendenti la provincia di Enna, ma anche quelle di Catania e di Palermo.

L'indagine²¹⁴ ha colpito la famiglia di Barrafranca, il cui elemento di vertice, sebbene detenuto, riusciva a controllare, con l'aiuto di familiari²¹⁵, non solo il mercato illecito di droga ma anche la rete estorsiva ai danni di commercianti e di imprese operanti nel settore degli appalti pubblici, tra i quali, il servizio di raccolta di rifiuti urbani nel comune. Venivano evidenziati, quindi, anche possibili condizionamenti nell'assegnazione di appalti di forniture di beni e servizi da parte dell'Ente locale.

Dagli atti emerge il fattivo contributo dei figli del boss, che veicolavano "...le direttive del padre... detenuto in regime di arresti domiciliari, ai coindagati in stato di libertà". Oltre a curare l'apertura di nuovi canali di approvvigionamento di stupefacenti nel territorio di Catania, l'organizzazione (che manteneva contatti con le altre famiglie di cosa nostra), si occupava anche di occultare armi e di garantire la permanenza del vincolo associativo con i soggetti detenuti. Significative le risultanze dell'indagine per quanto riguarda la minaccia "...anche implicita derivante dall'appartenenza...alla famiglia mafiosa e dalla forza intimidatrice della stessa in grado di apporre gravi ostacoli al regolare svolgimento da parte della ATI aggiudicataria dei lavori di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Barrafranca, se non si fosse garantita la protezione della organizzazione mafiosa che controllava il detto territorio...". Emerge, inoltre, dall'indagine come un pubblico ufficiale, inserito con ruoli di responsabilità nella locale Amministrazione comunale, avesse accettato la promessa di somme di denaro per l'assegnazione diretta di appalti, nonché per la fornitura e la messa in esercizio di impianti termici comunali ad un'impresa vicina alla famiglia di Barrafranca. In particolare, i soggetti facenti parte del sodalizio mafioso "concertavano di contattare" il pubblico ufficiale "al fine di ottenere l'assegnazione diretta dei menzionati lavori in favore" dell'imprenditore vicino alla famiglia che "a sua volta provvedeva in corrispettivo a versare ...

212 Anche per il semestre in esame si sono verificati, in provincia di Enna, 163 episodi di danneggiamento, di cui 21 a mezzo incendio.

213 Non trascurabile è la coltivazione *in loco*, che di recente sta prendendo piede nelle zone rurali siciliane, favorita dalle condizioni climatiche e dalla vocazione agricola del territorio. Anche nel semestre in esame, il 17 giugno 2020 è stata scoperta dai Carabinieri, nel territorio di Piazza Armerina (EN) una piantagione di *Cannabis* coltivata in serra, comprendente oltre 320 piante; il 29 giugno nelle campagne di Regalbuto (EN) i Carabinieri hanno sorpreso ed arrestato un soggetto mentre irrigava una piantagione simile.

214 Il 1° luglio 2020, in provincia di Enna, i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Ultra" hanno eseguito l'OCCC n. 2164/18 RGNR e n. 1823/18 RG GIP (emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 12 giugno 2020), nei confronti di 46 persone affiliate alla famiglia di Barrafranca e a vario titolo ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti ed estorsioni. Il seguito dell'indagine, denominata "Ultra bis" e conclusa il 21 luglio 2020 (OCCC 815/20 RGNR e n. 842/20, emessa in data 24 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta), ha colpito n. 11 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di concorso nel traffico di stupefacenti con l'aggravante di aver agevolato l'attività del clan CAPPELLO di Catania.

215 Uno degli indagati, legato da stretti vincoli di parentela all'anziano boss, risultava essere residente in Germania. Il soggetto è stato localizzato e catturato grazie al supporto della polizia tedesca, con il coordinamento operativo di Europol.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

*nonché a far pervenire al pubblico ufficiale... somme di denaro imprecisate*²¹⁶.

Si comprende, infine, come le *famiglie* di Barrafranca e di Pietraperzia abbiano instaurato rapporti di collaborazione, in vista di un comune vantaggio consistente nell'“*acquistare, ricevere, trasportare, offrire, mettere in vendita, cedere, distribuire, commerciare, consegnare ed illecitamente detenere quantitativi non modici...di sostanza stupefacente, sia cocaina che altre tipologie di sostanza stupefacente*”.

L'inchiesta ha avuto un seguito nel corso del **luglio 2020** svelando ulteriormente l'esistenza di un canale per la fornitura di *cocaina* e *marijuana* riconducibile a catanesi affiliati al *clan* CAPPELLO che, sotto l'egida della *famiglia* mafiosa di Barrafranca, rifornivano un'importante piazza di spaccio della cittadina barrese.

Sempre alta è, inoltre, l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Il fenomeno, infatti, continua a manifestarsi in tutta la sua gravità interessando le aree agro-pastorali del cuore della Sicilia e deviando ingenti flussi finanziari che, di fatto, risultano sottratti al reale sostegno delle attività produttive ed allo sviluppo del comparto destinato, quindi, a divenire sempre più marginale. In questo ambito le indagini hanno rivelato come anche soggetti non direttamente legati alle organizzazioni criminali siano attirati dalla facile ed illecita fonte di guadagno come emerge dall'operazione “*Terre di nessuno*”. L'attività investigativa²¹⁷ ha svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza i quali accreditavano al portale “SIAN”²¹⁸ la fittizia azienda agricola, successivamente avanzando richiesta telematica di aiuti comunitari all'organismo pagatore AGEA e attestando, falsamente, l'esistenza di un valido titolo di conduzione dei terreni. L'indagine “*Nebrodi*”²¹⁹, eseguita nel vasto territorio dei Monti Nebrodi che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose, in particolare del sodalizio messinese cosiddetto dei “*torticiani*”, per il conseguimento delle erogazioni pubbliche in agricoltura. Anche in questo caso, decisivo sarebbe risultato il coinvolgimento di pubblici amministratori. L'indagine ha consentito di documentare il legame tra sodalizi mafiosi dell'ennese, della provincia di Messina e della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA.

Un'ulteriore e più recente attività investigativa²²⁰, riguardante sempre un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali, si è concentrata sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano pesantemente viziate a favore di soggetti ritenuti

216 In relazione agli esiti dell'attività investigativa, il Prefetto di Enna ha disposto lo svolgimento di approfondimenti da parte di una Commissione d'indagine, che ha iniziato i lavori **nell'agosto 2020**.

217 Il **7 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito, nell'ambito dell'operazione “*Terre di nessuno*”, il sequestro preventivo per equivalente provv. n. 2764/15 RG NR e n. 1159/19 RG GIP emesso in data 18 giugno 2019 dal GIP del Tribunale di Enna a carico di un fittizio imprenditore agricolo, per un valore di circa 92 mila e 700 euro.

218 Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

219 L'operazione, condotta il **15 gennaio 2020** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina (Proc pen n. 890/16 RG NR e n. 5053/17 RG GIP Tribunale di Messina).

220 Eseguita l'**11 luglio 2020** dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione “*New Park*”, Proc pen n. 375/2018 RG NR del Tribunale di Caltanissetta -DDA.



3. Criminalità organizzata siciliana

vicini ad ambienti mafiosi.

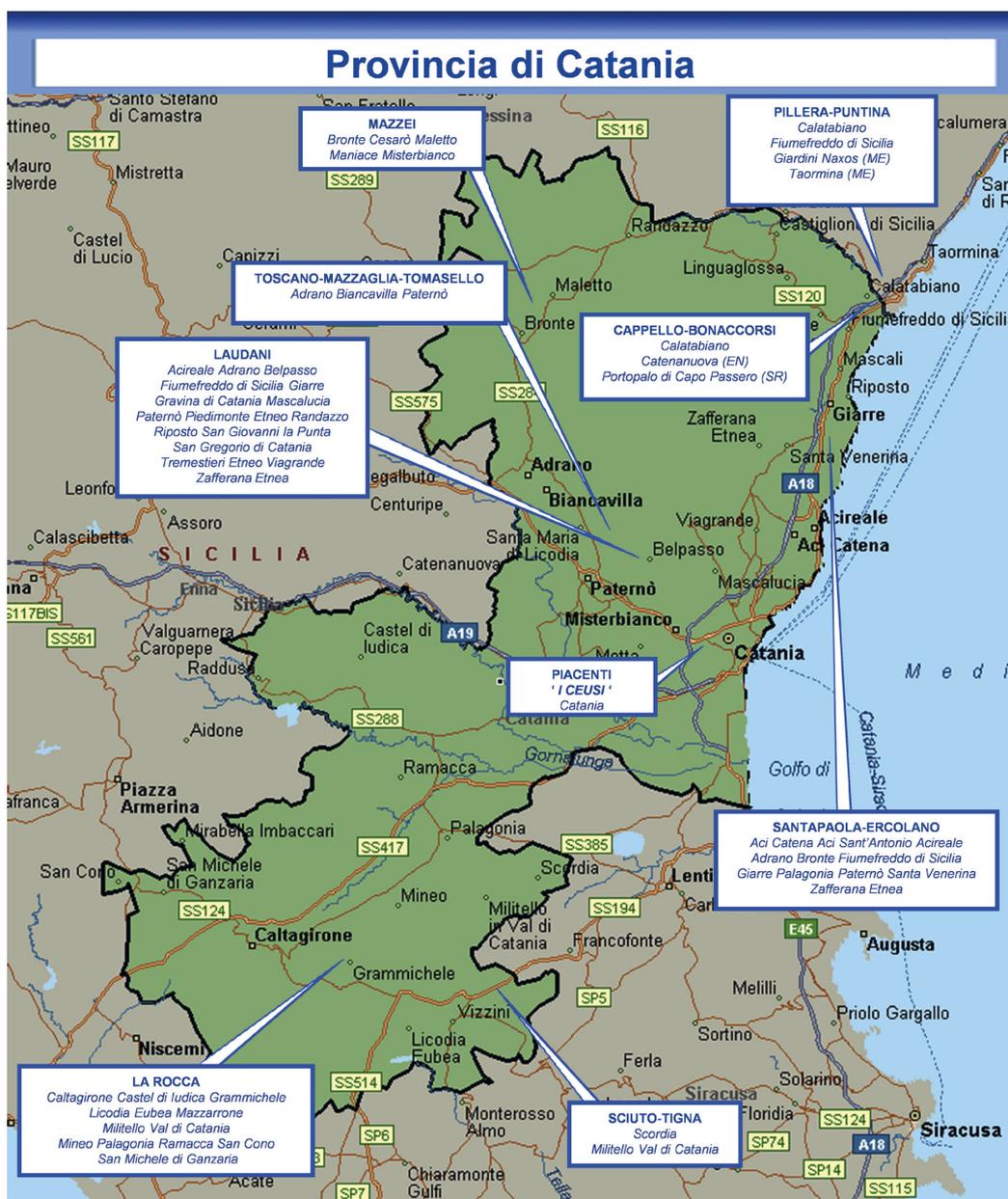
Sempre con riferimento all'ambito delle truffe e del condizionamento dell'economia legale, sebbene in assenza di mafiosità, è opportuno accennare ad un'indagine che ha sgominato un'organizzazione criminale specializzata in false fatturazioni e riciclaggio²²¹ operante anche a Malta ed in Spagna. Il gruppo, facente capo ad un commercialista e ad un imprenditore, entrambi originari della provincia di Messina, si avvaleva di fatture e bonifici falsi in transito sui conti di una "società cartiera" riconducibile ad un amministratore di diverse società. Quest'ultimo, già in passato oggetto di attenzione da parte della Guardia di finanza ennese, realizzava fittizie posizioni finanziarie e complesse operazioni di riciclaggio su conti correnti esteri per far rientrare i capitali illeciti in Italia attraverso varie movimentazioni. L'inchiesta si è avvalsa della cooperazione di Polizia internazionale con le autorità di polizia maltesi e spagnole.

Il Centro Operativo DIA di Caltanissetta, competente per la provincia di Enna, ha partecipato, anche nel semestre in trattazione, al Gruppo Interforze Antimafia istituito presso la Prefettura di Enna per contrastare il conseguimento di commesse pubbliche da parte della criminalità mafiosa. A fronte dei lavori in tale contesto alcune imprese sono state raggiunte da provvedimenti interdittivi antimafia poiché i rispettivi titolari sono stati ritenuti vicini a consorzierie mafiose.

221 Il 4 giugno 2020, a Nicosia (EN), la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Off Shore", ha eseguito l'OCC n. 847/19 RG NR e n. 850/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Enna il precedente 20 marzo, nei confronti di n. 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti (frodi IVA ed altri reati tributari) ed il conseguente riciclaggio e auto-riciclaggio di denaro derivante dalle frodi fiscali. Per uno degli indagati è stata prevista l'aggravante di aver commesso il fatto mentre stava scontando la misura della detenzione domiciliare ed affidamento in prova ai servizi sociali, per precedenti condanne irrogate per le medesime imputazioni.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Catania



3. Criminalità organizzata siciliana

Il panorama mafioso catanese, saldamente ancorato ad organizzazioni criminali storiche e consolidate, continua a mantenere un'incontrastata egemonia nell'intera parte orientale dell'isola, compresa la zona peloritana - nebroidea, nonché su talune aree dell'enneese.

Strutturate a livello piramidale, rimangono ancorate in posizione verticistica le *famiglie* di *cosa nostra* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO²²², dei MAZZEI²²³ e dei LA ROCCA²²⁴, quest'ultima stanziale ed egemone a Caltagirone, nonché quella di RAMACCA.

A livello intermedio, si riscontra la presenza di sodalizi fortemente organizzati, come quello dei CAPPELLO-BONACCORSI e dei LAUDANI, mentre alla base dell'organizzazione si collocano gli affiliati dei *clan* PILLERA e SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA, in parte inglobati nelle meglio organizzate *famiglie* mafiose.

Anche nel periodo in esame gli equilibri organizzativi e strutturali di *cosa nostra* catanese, con specifico riferimento a compiti, settori di interesse e confini territoriali, sono rimasti sostanzialmente invariati.

Sotto il profilo operativo le *famiglie* catanesi mantengono stabili rapporti di collaborazione con i sodalizi periferici, ritenuti utili al controllo capillare del territorio nonché necessari per rendere salda la struttura criminale. Nel senso, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Catania, Carmelo Zuccaro²²⁵, ha evidenziato che: *“È stato riscontrato, anche in contesti geografici diversi dalla provincia etnea, che articolazioni locali della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, si rapportino con sodalizi mafiosi ad essa contrapposti nello stesso territorio, addivenendo, se del caso, ad accordi spartitori nella gestione delle attività illecite e, più in generale, nelle infiltrazioni del tessuto imprenditoriale”*.

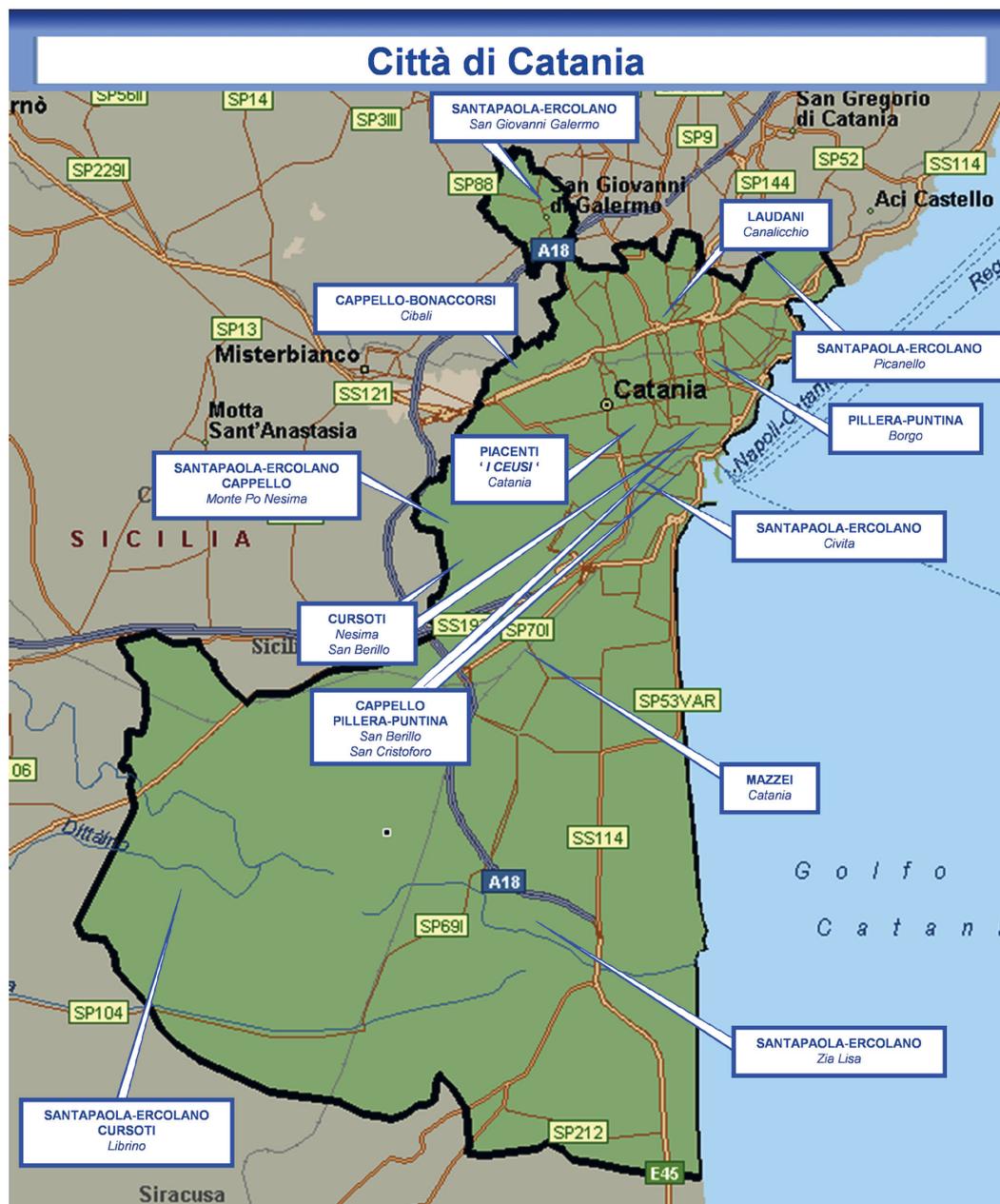
222 Il cui *reggente* ed alcuni esponenti di vertice risultano attualmente ristretti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P.

223 I cui vertici, padre e figlio, sono attualmente ristretti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P..

224 Ad un anziano *boss* della *famiglia*, detenuto in regime di alta sicurezza, era stato concesso lo scorso **aprile 2020** il differimento della pena nella forma della detenzione domiciliare in seguito alla diffusione della pandemia correlata al COVID-19. Nel mese di settembre tale beneficio è stato revocato.

225 Così come da indicazioni informalmente assunte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



3. Criminalità organizzata siciliana

Così come accaduto, in generale, per tutte le consorterie di *cosa nostra* anche le *famiglie* etnee hanno progressivamente contenuto la propensione al ricorso a metodi violenti²²⁶ manifestando piuttosto la preferenza ad interferire con il settore politico – amministrativo²²⁷. Si predilige, cioè, piuttosto che il ricorso ad azioni eclatanti e destabilizzanti²²⁸, l'inclusione di figure di riferimento, da individuare all'interno degli ambienti professionali e nelle amministrazioni pubbliche, ritenute utili ad agevolare l'opera di infiltrazione nell'economia legale.

La *famiglia* SANTAPAOLA si compone di numerose articolazioni che si espandono sino ai capoluoghi limitrofi, controllando capillarmente con i propri *affiliati* il territorio urbano ed operando nella provincia in stretta collaborazione con sodalizi locali²²⁹, come emerge dall'operazione "*Overtrade*"²³⁰, nell'ambito della quale alcuni *affiliati* sono risultati "...inseriti nell'organizzazione mafiosa "*Santapaola-Ercolano*", quali componenti, rispettivamente i primi due del gruppo di Mascalucia e il terzo del gruppo del Villaggio S. Agata, tutti affiliati alla predetta famiglia etnea di *cosa nostra*".

L'indagine ha rivelato come un *boss* appena scarcerato, unitamente a suo genero, fosse riuscito a riaffermare il proprio potere nei paesi etnei di Nicolosi, Mascalucia e nei centri limitrofi, imponendo forme di controllo di carattere estorsivo ai commercianti locali, oltre che acquisendo potere nel territorio attraverso il monopolio del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

226 Tuttavia il **15 maggio 2020**, a Catania, la Polizia ha rinvenuto, nel territorio dominato dal *clan* CAPPELLO, n. 4 fucili, uno scanner ricetrasmittente, un passamontagna e svariate munizioni. Nel periodo in disamina sono stati complessivamente rinvenuti e sequestrati n. 7 fucili, n. 16 pistole automatiche e munizionamento vario.

227 Non è mancato nel semestre in riferimento un episodio che potrebbe far pensare ad un tentativo di intimidazione ai danni di personaggi con responsabilità politiche. Si segnala, infatti, l'incendio dell'automobile di un esponente di vertice dell'Amministrazione comunale di Castiglione di Sicilia (CT), avvenuto il **16 gennaio 2020**.

228 A riprova del comportamento violento che caratterizzava le organizzazioni mafiose nel passato, si evidenzia l'operazione "*Thor*," eseguita dai Carabinieri in data **25 febbraio 2020** a Catania ed altre province italiane (OCC n. 14715/2018 RGNR e n. 2029/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania), nei confronti di n. 23 *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili a vario titolo di omicidio aggravato dalle modalità mafiose, distruzione e soppressione di cadavere, porto e detenzione illegale di armi. Reati commessi negli anni 1989-2007 tra le province di Catania e Siracusa. Successivamente, in data **11 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Dakar*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.15319/2019 RGNR e n. 11795/2019 RG GIP, nei confronti di n. 6 *affiliati* alla stessa consorteria, ritenuti esecutori materiali di due omicidi commessi a Catania tra l'aprile e il maggio 2004.

229 Il **18 gennaio 2020**, ad Adrano (CT), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11635/19 RGNR e n. 11764/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 3 pregiudicati, ritenuti responsabili di minacce ed aggressioni ad un imprenditore agrumicolo, finalizzate ad estorsione. I soggetti sono considerati elementi di spicco del gruppo SANTANGELO, attivo nel comune di Adrano e articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

230 Il **14 gennaio 2020**, nelle province di Catania, Palermo e Siracusa, nell'ambito dell'operazione "*Overtrade*", i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9617/2017 RGNR e n. 15080/2016 RG GIP, nei confronti di n. 38 indagati, alcuni dei quali *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in particolare al gruppo di MASCALUCIA (CT), responsabili di associazione di tipo mafioso e, a vario titolo, di estorsione, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e trasferimento fraudolento di valori, aggravate dal metodo mafioso.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La consorteria dei SANTAPAOLA ha instaurato, da tempo, vantaggiosi rapporti con altre organizzazioni criminali così come è confermato, anche nel semestre in esame, dagli esiti dell'indagine "Shoes"²³¹, che ha rivelato l'esistenza di contatti per l'approvvigionamento di stupefacenti di vario genere, compreso il *crack*, con un sodalizio operante a Castellammare di Stabia (NA), nonché con un gruppo criminale di stanza nel Lazio e formato da albanesi. Gli indagati "...in qualità di stabili fornitori procuravano a Castellammare di Stabia e zone limitrofe e poi trasportavano a Catania più quantitativi di stupefacente...che venivano ceduti...ad altri sodali catanesi che poi si occupavano di rivendere lo stupefacente nella città di Catania e provincia...".

L'attività investigativa ha anche dimostrato l'evoluzione, nel tempo, del gruppo santapaoliano detto OTTANTAPALMI, poi assorbito da quello dei NIZZA, a carico del quale si è registrata una misura patrimoniale che ha colpito un esponente di vertice²³² imparentato con lo storico boss dei SANTAPAOLA.

Altro duro colpo assestato alla famiglia SANTAPAOLA giunge, nel semestre, dall'operazione "Jungo"²³³ che ha consentito di disarticolare la frangia dei BRUNETTO, egemone a Giarre, Mascali, Fiumefreddo di Sicilia e Castiglione di Sicilia, e di definire la struttura e le posizioni di vertice degli indagati nella conduzione della "piazza di spaccio" sita nell'omonimo quartiere popolare da cui l'operazione prende nome. Le attività investigative hanno consentito di svelare "la rigida gerarchizzazione del sodalizio" nell'ambito del quale i vertici impartivano direttive ai sodali circa i rapporti con i fornitori, gli approvvigionamenti, le presenze dei *pusher* di zona e delle "vedette" organizzate sulla base di vere e proprie turnazioni giornalieri. Gli elementi apicali, inoltre, gestivano la cassa comune erogando sia gli "stipendi" ai componenti l'associazione, sia le somme per il mantenimento dei detenuti e dei loro familiari. Utilizzavano, poi, i proventi dello spaccio per l'acquisto di nuove partite di droga con cui rifornire la "piazza". Infine, si occupavano del recupero dei pagamenti non effettuati dagli acquirenti anche con minacce e violenze. L'organizzazione stabiliva le modalità e i luoghi in cui tenere in deposito, "tagliare" e confezionare gli stupefacenti, gestendone tutte le fasi della commercializzazione. Dagli esiti investigativi, infatti, emerge come "...gli spacciatori sodali si tenevano sempre aggiornati sui futuri approvvigionamenti, tenevano aggiornati i conteggi del dare e dell'avere (annotati sulla

231 Il 4 maggio 2020, a Catania, Roma, Napoli e Palermo, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Shoes", ha eseguito l'OCC n. 9472/2017 RGNR e n. 10519/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 25 indagati, tutti ritenuti parte di un'associazione armata operante nel settore degli stupefacenti, indagati - a vario titolo - di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti (*cocaina, marijuana, hashish e crack*), nonché detenzione di armi, il tutto aggravato dalla finalità di agevolare la famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO.

232 Il 4 giugno 2020 la Polizia di Stato ha eseguito il Decr. Seq. n. 56/19 RGS e n. 15/2020 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania, Sezione Misure di prevenzione, il precedente 7 maggio nei confronti di n. 2 soggetti dei quali uno ritenuto responsabile del gruppo "Ottantapalmi" operante nel quartiere San Cristoforo. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 1 milione di euro.

233 Il 26 maggio 2020, nelle provincie di Catania, Messina, Trapani e Rimini, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC e sequestro preventivo n. 13988/2017 RGNR e n. 9136/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania - DDA, nei confronti di n. 46 soggetti ritenuti affiliati al sodalizio dei BRUNETTO, articolazione locale per i comuni della fascia jonica etnea, della famiglia di cosa nostra SANTAPAOLA - ERCOLANO, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione in concorso, lesioni in concorso e detenzione abusiva di armi e munizioni.



3. Criminalità organizzata siciliana

“carta” più volte nominata dagli interlocutori nel corso delle intercettazioni), come loro richiesto dai capi anche per evitare indebiti ammanchi.”

Tra i reati contestati si annoverano, oltre al traffico, la detenzione e lo spaccio di droga, anche le lesioni e le estorsioni perpetrate con l’aggravante del metodo mafioso.

L’organizzazione criminale, anche nel semestre in esame, è stata colpita da numerosi sequestri e confisci. Al riguardo, si annovera il sequestro nei confronti di un noto imprenditore catanese²³⁴ ritenuto responsabile di riciclaggio aggravato dal metodo mafioso per aver agevolato la famiglia di *cosa nostra* SANTAPAOLA - ERCOLANO. Gli approfondimenti hanno consentito di evidenziare che il soggetto, sin dagli anni ’90, aveva provveduto a reinvestire in una sua società il denaro di provenienza illecita riconducibile ad esponenti di vertice della citata famiglia. Il valore complessivo dell’asset societario sequestrato è stato stimato in circa 30 milioni di euro.

Ulteriori sequestri sono stati eseguiti nei confronti di altri affiliati²³⁵ alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO per un valore complessivo di beni pari a circa un milione e centocinquantamila euro. Inoltre, in base agli esiti dell’operazione “Dirty Oil”, dell’ottobre 2017, è stato operato un ulteriore sequestro²³⁶, per circa 4 milioni e 500 mila euro, a carico di un imprenditore ritenuto contiguo ed operante nel settore dei carburanti.

Rimane sempre in posizione di vertice tra le famiglie di *cosa nostra* catanese, quella dei MAZZEI fortemente radicata in specifici quartieri della città. Ciò anche se tale consorterìa è stata colpita, negli ultimi anni, da pesanti condanne che ne hanno minato la proiezione²³⁷ criminale depauperandone gli organici²³⁸. Allo stato, il sodalizio risulta guidato da un reggente ed opererebbe nel quartiere cittadino di San Cristoforo con articolazioni nei Comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Proprio per quest’ultimo Comune, nel periodo in disamina, all’esito dell’accesso prefettizio, è stato decretato lo scioglimento degli organi amministrativi²³⁹.

234 In data 27 gennaio 2020, a Catania e Misterbianco (CT), i Carabinieri, in prosecuzione delle attività avviate nell’operazione “Samael” del dicembre 2019, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso dal Tribunale di Catania nell’ambito del proc. pen. n. 12759/2016 RGNR, avente ad oggetto quote, beni mobili e immobili e conti correnti di una Società. Il titolare di quest’ultima è stato, altresì, ritenuto responsabile di riciclaggio, aggravato dal metodo mafioso, per aver agevolato la famiglia di *cosa nostra* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

235 Il 4 giugno 2020, a Catania, la Polizia etnea ha dato esecuzione al provv. n. 56/2019 RSS e n. 15/2020 R. Seq. nonché al provv. n. 157/2019 RSS e n. 17/2020 R. Seq., emessi dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di n. 3 affiliati alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO.

236 Il 10 giugno 2020, a Catania e Gravina di Catania, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al Dec. Seq. n. 18/2020 RD e n. 67/2019 RSS del 27 aprile, nonché al successivo Dec. Seq. n. 101/2019 RSS del 9 giugno.

237 Nella provincia di Ragusa risulta agire un’articolazione di questa consorterìa rappresentata dal gruppo dei MORMINA.

238 Il reggente e figlio del boss storico, arrestato nell’ambito dell’operazione “Ippocampo” dell’agosto 2014, è stato colpito nel 2018 da una condanna a trent’anni di reclusione ed è attualmente recluso in regime detentivo speciale.

239 Con DPR del 16 maggio 2020 è stato decretato lo scioglimento degli organi amministrativi e politici del Comune di Maniace (CT), con motivazioni che saranno più avanti descritte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre in riferimento, inoltre, la *famiglia* MAZZEI è stata colpita dall'operazione "Vento di Scirocco"²⁴⁰ con la quale sono stati arrestati n. 23 suoi *affiliati*, tra i quali, è emersa anche la figura di un imprenditore legato al gruppo criminale per vincoli di parentela e attivo nel settore petrolifero raggiunto da una misura cautelare personale e dal sequestro²⁴¹ complessivo di beni per circa 20 milioni di euro. L'operazione ha, inoltre, consentito di far emergere l'esistenza di particolari attriti tra gli *affiliati* nelle dinamiche relazionali per la gestione dei proventi derivanti dalle attività estorsive ma, soprattutto, per l'assunzione di ruoli "di comando" all'interno della consorterìa. Dagli atti emerge, infatti, che "...gli *affiliati* "giovani" si mostravano autoreferenziali ed irrispettosi dell'autorità dei sodali più anziani; in tale contesto gli interlocutori indulgevano nel rimpianto dei vecchi tempi e... omissis ... in particolare, commentando la notizia giornalistica dell'imminente scarcerazione di *affiliati* a "cosa nostra" della famiglia Bagheria, rievocava i suoi rapporti di conoscenza con mafiosi "carismatici" di area palermitana quali i Bontade o i Madonia". Nel prosieguo del dialogo "...gli interlocutori commentavano il comportamento scorretto di..., auto-proclamatosi reggente del sodalizio in aperta contrapposizione con ... e divenuto per tale ragione irrispettoso delle regole interne al clan medesimo, sulla cui scorta una percentuale di tutti i reati fine commessi, fra cui anche l'attività di recupero crediti, doveva confluire nelle casse associative, avendo invece ...trattenuto per sé i relativi importi; i tre convenivano pertanto sulla necessità di ... ridimensionare le mire espansionistiche di...".

Sempre in riferimento all'aggressione dei patrimoni illeciti, giova evidenziare il sequestro dei beni nella disponibilità di alcuni consociati alla *famiglia* MAZZEI²⁴², uno ritenuto il reggente del gruppo dei "Tuppi" (per un valore di circa 850 mila euro) nonché due coniugi appartenenti alla consorterìa²⁴³ (per complessivi 330 mila euro).

Sempre nell'ambito di *cosa nostra* catanese si annovera la *famiglia* LA ROCCA che, pur operando in posizione decentrata²⁴⁴ rispetto al capoluogo di provincia, è dotata di una autonoma capacità criminale ed estende la propria egemonia su un vasto comprensorio noto come "Calatino - Sud Simeto", allargando la propria influenza anche nelle provincie limitrofe.

Tra le consoterie mafiose di rango inferiore, ma comunque di elevata pericolosità criminale, emerge il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, che opera attivamente sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia espandendosi nelle provincie limitrofe - ovunque vi sia possibilità di guadagno - avvalendosi, come "braccio armato", della componente dei BONACCORSI, nota

240 In data 20 gennaio 2020, nelle provincie di Catania e Trapani, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 8098/2016 RGNR e n. 4999/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente 10 gennaio, nei confronti di n. 23 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, falso in atto pubblico, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, impiego di beni e denaro di provenienza illecita.

241 In data 13 marzo 2020, a Catania, Trecastagni (CT), Sant'Agata Libattati (CT) ed Augusta (SR), la Guardia di finanza ha eseguito il Dec. Seq. n. 101/2019 RSS.

242 In data 28 gennaio 2020, a Misterbianco (CT) e Belpasso (CT), i Carabinieri in prosecuzione dell'operazione "Gisella", condotta nell'aprile 2019, hanno eseguito il Decr. Seq. n. 2/2020 Reg. Seq. e n. 136/19 RSS; e il Decr. Seq. nr. 3/2020 Reg. Seq. e n.138/19 RSS, entrambi emessi il 17 gennaio dal Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione.

243 Decr. Seq. n. 16/2020 Reg. Seq. e n. 171/2019 RSS, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania ed eseguito, in data 11 giugno 2020, dalla Guardia di finanza. Oggetto del sequestro, tra l'altro, un'attività commerciale.

244 Così come l'esigua e residuale *famiglia* di Ramacca, che opera in territorio limitrofo.



3. Criminalità organizzata siciliana

come “Carateddi”. La consorterìa, nonostante alcuni tra i suoi più noti referenti siano divenuti collaboratori di giustizia, si presenta particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e nel campo delle scommesse illegali.

Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal gruppo mafioso dei CINTORINO, radicato nel centro di Calatabiano (CT) ed egemone nell’intera fascia costiera jonica, il cui referente risulta oggi collaboratore di giustizia a seguito del suo arresto operato nell’ambito dell’indagine “Isola Bella”²⁴⁵.

Nel semestre, il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI è stato interessato da due importanti indagini che hanno azzerato alcune piazze di spaccio della Città.

Con l’operazione “La Cosa”²⁴⁶, estensione della precedente attività investigativa “Notti Bianche”²⁴⁷, è stato possibile definire la struttura, le posizioni di vertice ed i ruoli dei singoli componenti dell’associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. È stato, inoltre, ricostruito l’ingente volume di affari illegali nonché le dinamiche con cui il gruppo criminale avrebbe operato e gestito tre piazze di spaccio, di cui una attiva a Francofonte (SR) e le rimanenti due a Catania.

In seno all’operazione “Camaleonte”²⁴⁸ sono state evidenziate, di contro, le modalità con le quali il *clan* mafioso catanese, dedito soprattutto al traffico e allo spaccio di droga, rapine ed estorsioni, traeva ingenti benefici dai propri affari illeciti. È emerso, in particolare, il significativo ruolo svolto dalle donne del *clan* che, come sottolineato anche dal Procuratore di Catania nel corso di una conferenza stampa²⁴⁹, è risultato fondamentale sia per supplire all’assenza dei capi ristretti in carcere, sia per la gestione quotidiana degli affari del gruppo criminale. Infatti, le figure femminili si sostituivano ai loro parenti detenuti con la diligenza e con la meticolosità del lavoro che è tipica di chi sposa appieno quella vita²⁵⁰; le donne davano, inoltre, un fortissimo supporto all’attività anche quando i capi erano fisicamente presenti, ad esempio tenendo la contabilità del traffico di droga. Del resto, è stato accertato che potevano ordinare l’eventuale “recupero crediti” talvolta anche con metodi violenti. Nell’ambito dell’indagine in argomento

245 Eseguita a Catania e Taormina (ME) nel giugno 2019, l’operazione, già descritta nelle precedenti Relazioni semestrali, ha portato all’arresto di n. 31 persone, *affiliate* al gruppo CINTORINO ed in parte alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO.

246 In data 26 febbraio 2020, a Catania, Francofonte (SR), Desenzano del Garda (BS) e Cosenza, i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “La Cosa” hanno dato esecuzione all’OCC n. 9550/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di n. 6 indagati, alcuni dei quali organici al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione mafiosa dedita al traffico e spaccio di stupefacenti nonché detenzione illegale di armi da guerra.

247 L’operazione condotta nell’aprile 2018 aveva consentito alle Forze dell’Ordine di individuare l’esistenza di un gruppo di soggetti legati al gruppo dei CAPPELLO-BONACCORSI dedito alla commissione di reati contro il patrimonio con la tecnica della cosiddetta “spaccata-esplosione” dei bancomat postamat, nel territorio di Catania, Siracusa ed Enna.

248 In data 23 giugno 2020, a Catania e provincia, nell’ambito dell’operazione “Camaleonte”, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC n. 107/2017 RGNR e n. 9737/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di n. 52 *affiliati* al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di traffico e spaccio sostanze stupefacenti.

249 In data 23 giugno 2020, tenuta presso la Questura di Catania.

250 Laddove una delle indagate “...risulta avere svolto funzioni di tramite tra...e i sodali liberi...nonché si sia personalmente interessata in merito al rispetto delle direttive del marito circa l’erogazione degli stipendi, facendo anche da collettore delle doglianze dei familiari di altri sodali”.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

è infine stata sottoposta a sequestro preventivo una società attiva nel settore degli autotrasporti e riconducibile ad un esponente di vertice del *clan*.

Nel campo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati è da annoverare l'attività condotta dal Centro Operativo DIA di Catania che ha consentito di pervenire al sequestro²⁵¹ di beni, per oltre 20 milioni di euro, nei confronti degli eredi di un imprenditore attivo nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, deceduto nel dicembre 2018. Quest'ultimo, che rappresentava il volto imprenditoriale del *clan*, era già stato colpito da precedenti indagini²⁵² poiché accusato di tentata estorsione e danneggiamento aggravati dal metodo mafioso ai danni di una società di gestione della raccolta di rifiuti in provincia di Siracusa, nonché per associazione mafiosa, concorso in turbativa d'asta ed intestazione fittizia di beni. Egli, infatti, era riuscito a costruire il suo impero economico grazie alla fattiva collaborazione con il *clan* CAPPELLO, da cui riceveva "protezione" e l'affidamento di importanti appalti pubblici. Il provvedimento ha avuto ad oggetto l'intero patrimonio aziendale, quote societarie nonché beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, riferibili ai propositi.

Il *clan* dei CURSOTI, radicato nei quartieri etnei di San Leone, Librino e Corso Indipendenza, da cui ne deriva il nome, nel periodo in esame è stato interessato dall'operazione "*Consegna a domicilio*"²⁵³ con la quale è stato colpito un gruppo dedito al traffico di droga, ai furti e alle rapine. Uno degli indagati, risultato appartenere al gruppo dei CURSOTI "milanesi", manteneva costanti rapporti con fornitori di stupefacente palermitani e calabresi, mentre altri indagati, con natanti veloci, trasportavano lo stupefacente destinato ai consumatori dell'Isola di Malta.

Oltre alle consorte ricordate, nel catanese esistono ulteriori sodalizi i quali, pur non essendo allo stesso livello di *cosa nostra*, sono tuttavia particolarmente strutturati ed hanno ramificazioni e proiezioni anche oltre la provincia catanese. Tra questi figura il *clan* LAUDANI ritenuto tra i principali alleati dei SANTAPAOLA - ERCOLANO. Il *sodalizio*, sebbene colpito da importanti attività investigative²⁵⁴ che ne hanno decimato i ranghi, ha dimostrato, negli ultimi anni, una particolare capacità di rigenerazione.

Si annoverano, infine, anche i *clan* PILLERA - DI MAURO (Puntina), SCIUTO (Tigna) e PIACENTI (Ceusi) che, dopo essere stati colpiti in passato da numerosi provvedimenti giudiziari, risultano per lo più confluiti nelle meglio strutturate *famiglie* etnee.

Le attività investigative condotte nel semestre confermano che il traffico e lo spaccio di droga continua ad essere una delle principali attività criminali, così come è ampiamente dimostrata

251 Decr. Seq. n. 43/19 RSS e n. 19/2020 R. Seq., emesso in data **25 maggio 2020** dal Tribunale di Catania, Sezione MP, ed eseguito da personale della DIA di Catania in data **8 giugno 2020**.

252 Nel novembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Piazza Pulita*" e nel 2018, con l'operazione "*Gorgoni*".

253 Il **19 maggio 2020**, a Catania, Locri e Lentini, nell'ambito dell'operazione "*Consegna a domicilio*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 2492/2016 RGNR e n. 5520/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 11 indagati, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di *cocaina* e *marijuana*, nonché alla perpetrazione di furti aggravati anche in abitazioni.

254 Si ricorda l'operazione i "*Vicerè*", del febbraio 2016, a carico di n. 109 componenti del *clan* e l'operazione "*Security*", del maggio 2017, nella quale è emersa la capacità del *clan* di infiltrarsi, attraverso una serie di società e cooperative riconducibili ad un noto gruppo imprenditoriale, nel tessuto economico lombardo, da cui drenava risorse destinate anche al sostentamento economico delle *famiglie* dei detenuti.



3. Criminalità organizzata siciliana

e consolidata la collaborazione tra consorterie catanesi, *clan campani*²⁵⁵ e *'ndrine calabresi*²⁵⁶, nonché un consolidato scambio di rapporti con Malta²⁵⁷.

Un'altra complessa indagine è sfociata nell'operazione "*Halcon*"²⁵⁸ che, sebbene slegata da correlazioni con i sodalizi mafiosi nazionali, ha rivelato come la provincia etnea sia diventata un centro di smistamento per l'importazione dello stupefacente sudamericano. Dagli atti dell'indagine emerge l'esistenza di una "*...capillare struttura ben organizzata le cui finalità non si esauriscono certamente nella realizzazione di un unico trasporto di droga...ma, piuttosto, nel compimento di molteplici reati - fine di volta in volta programmati sull'intero territorio rispetto ai quali dava il proprio contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in Italia, Colombia, Messico e Spagna...*".

Uno degli indagati, di nazionalità messicana risulta essere collegato al "*capo del cartello messicano di Sinaloa e ritenuto la primula rossa del narcotraffico messicano*". Il soggetto ha rivelato che "*...l'organizzazione sudamericana da lui rappresentata aveva intenzione di organizzare la spedizione in Italia, segnatamente a Catania, di un ingente quantitativo di cocaina tramite un aereo privato. L'aeromobile in questione, proveniente da uno scalo aeroportuale messicano, sarebbe giunto presso l'aeroporto colombiano di Cartagena laddove avrebbe imbarcato la sostanza stupefacente, dopo di che sarebbe ripartito alla volta dell'aeroporto di Catania facendo uno scalo tecnico intermedio nell'isola di Capoverde*". Egli aggiungeva che "*...si sarebbe recato nel Nord Italia, verosimilmente nelle zone di Verona e Trento, per incontrare altri suoi contatti a cui prospettare una situazione analoga a quella di Catania*".

Sempre al di fuori dei contesti mafiosi conosciuti si segnala l'operazione "*Cursor*"²⁵⁹, che ha evidenziato una fiorente attività di detenzione e cessione di stupefacenti in zona Caltagirone (CT). In particolare, sono stati definiti i ruoli degli indagati nella gestione ed organizzazione delle "piazze di spaccio" identificando i fornitori nel centro etneo.

255 Come evidenziato nella già descritta operazione "*Shoes*".

256 Si rammentano, ad esempio, le operazioni "*Assalto*", dell'agosto 2018, nonché "*Capricornus*", dell'aprile 2019.

257 Come evidenziato nella citata operazione "*Consegna a domicilio*".

258 In data **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito l'OCC n.1337/2020 RGNR e n. 1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania, nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano Genova e Roma, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita, il **4 febbraio 2020**, l'operazione "*Halcon*", nel corso della quale è stata eseguita l'OCC n. 7555/2019 RGNR e n. 894/2020 RG GIP, con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo emesso, dal Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati oltre 400 kg. di *cocaina* purissima, prodotta in Colombia nella regione del Cauca, importata in Italia da esponenti del cartello messicano di *Sinaloa*.

259 Il **23 gennaio 2020**, a Catania e provincia (Caltagirone, Licodia Eubea, Militello Val di Catania e Ramacca), nell'ambito dell'Operazione "*Cursor*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 288/2018 RGNR, n. 1046/2018 RG GIP e n. 5/20 ROMC, emessa il 21 gennaio dal GIP del Tribunale di Caltagirone nei confronti di n. 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di detenzione illegale di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina*, *marijuana* e *hashish* a fini di spaccio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati n. 2 fucili e vario munizionamento. Si aggiunge, inoltre, che in data **18 febbraio 2020**, a Catania, la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Cattivo Tenente*", ha dato esecuzione all'OCC n. 14440/2018 RGNR e n. 8499/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 13 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio nel quartiere cittadino di San Giovanni Galerno.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre in esame è stata, infine, sequestrata una significativa coltivazione protetta²⁶⁰ di piante di *cannabis* ed è stato rinvenuto, per la prima volta, un certo quantitativo di “erba” del tipo “mango haze”, sostanza generalmente apprezzata da consumatori già esperti per il maggiore quantitativo di principio attivo contenuto.

Al traffico di stupefacenti la criminalità organizzata catanese affianca le estorsioni e l’usura quali forme delittuose volte non solo all’autofinanziamento ma, anche e soprattutto, al mantenimento del controllo del territorio. Come per le già citate operazioni “Overtrade” e “Vento di Scirocco”, anche “Malupassu”²⁶¹ contempla, tra i vari reati contestati, le estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Le indagini hanno accertato come un anziano boss, tramite parenti stretti, riuscisse ad impartire direttive nonostante la detenzione. Il coraggio di un imprenditore, fatto oggetto di minacce e di furti di attrezzature, ha infine permesso l’avvio delle indagini che hanno evidenziato i meccanismi con i quali la consorteria sviluppava l’attività estorsiva non esclusivamente rivolta alle attività commerciali. Infatti, si evidenzia come il consesso criminale si avvallesse “...della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva... per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni e di appalti e servizi pubblici; ...per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione. Con l’aggravante di essere l’associazione armata”.

Nell’ambito delle estorsioni praticate dalla c.d. “mafia dei pascoli” si segnala l’arresto, in flagranza di reato²⁶², di n. 2 soggetti originari di Tortorici (ME), i quali sono stati sorpresi all’atto di ricevere, da un imprenditore agricolo, un pagamento a titolo di “protezione” e di pretendere, inoltre, la cessione a titolo gratuito di un terreno da destinare al pascolo dei propri bovini.

In seno alle attività estorsive si richiama la già descritta operazione “Jungo”, nella quale, oltre ai reati in materia di droga, si annoverano anche lesioni ed estorsioni. Nel dettaglio è emerso il sistema criminale con cui la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO sottoponeva ad estorsione un esercente locale, operante nel settore della ristorazione, tramite intimidazioni mafiose e riscuotendo i “crediti” vantati mediante azioni violente. Si legge in alcuni passi dell’ordinanza: “Attività estorsive e violente che, ovviamente, incidevano notevolmente sull’atteggiamento collaborativo delle vittime tanto che nessuna di esse, aveva mai denunciato estorsioni” e, anche in sede di testimonianza, “non rivelava nulla in merito a richieste ricevute o pagamenti estorsivi effettuati.”

Utili in seno all’inchiesta anche alcune dichiarazioni rese da un presunto esponente del clan, il quale, a seguito del suo arresto, avrebbe evidenziato come fosse necessario, per ottenere il

260 Il 13 giugno 2020, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto, all’interno di un garage, una serra ove venivano coltivate circa 1.500 piante di *Cannabis* per la successiva produzione di *marjiuana*.

261 Il 3 giugno 2020 a Catania, Mascalucia (CT), Misterbianco (CT), San Pietro Clarenza (CT), Pedara (CT), Camporotondo Etneo (CT), Augusta (SR), Lecce, Melfi (PZ) e Roma, nell’ambito dell’operazione “Malupassu”, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 2473/2017 RGNR e n. 9648/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente 16 maggio, nei confronti di n. 20 affiliati alla famiglia SANTAPAOLA - ERCOLANO. In particolare si tratta di componenti del gruppo dei MALPASSOTI, ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale.

262 Avvenuto in data 17 giugno 2020 a Paternò (CT), ad opera dei Carabinieri.

